

IL CORREDO OTTICO del cacciatore di montagna

Elettronica, ingrandimenti esasperati, finenze tecnologiche. Di questi messaggi sono piene oggi le pagine pubblicitarie delle riviste venatorie.

Vediamo cosa offre oggi il mercato dell'ottica di alta qualità al cacciatore di montagna, sia quello disposto a spendere ciò che richiede l'ultimo ritrovato tecnologico, sia quello che cerca un ragionevole compromesso tra qualità e prezzo.

C'è un cannocchiale che con dimensioni e peso contenuti offre una scelta di ingrandimenti (da 4 a 16) tale da essere ideale per la caccia alla cerca come a quella crepuscolare e allo stesso modo al tiro da lunga distanza, essendo dotato di correttore di parallasse, reticolo balistico illuminato microregolabile e di software per studiarne il comportamento al variare dell'angolo di sito. E' attualmente e senza tema di smentita il massimo che possa regalarsi chi pratica la caccia di selezione in montagna. Infatti è equipaggiato per rispondere al meglio a qualsiasi situazione possa presentarsi al cacciatore. Però costa oltre 2000 Euro, una cifra appena inferiore a quella con cui è possibile acquistare, nuovo, l'intero corredo ottico del selecontrollore - lungo, cannocchiale e binocolo- persino della stessa marca dell'"universale" appena descritto. Di-

scorso simile si può fare, e in questo articolo lo facciamo, per il binocolo col corpo in magnesio, la trasmissione di luce eccezionale e la costruzione tale da permettere l'uso anche con una mano sola. Oppure per il lungo con ingrandimenti variabili e lenti ad alta definizione.

Soprattutto di questi tempi però molti si trovano a fare i conti con sogni che non sempre corrispondono alle proprie disponibilità economiche. L'importante è evitare l'errore di scegliere prodotti di scarsa qualità, che inevitabilmente costringono a breve a rimettere mano al portafogli, con l'aggravante di perdere quasi del tutto il proprio valore quando si cerca di rivenderli. Ottima idea invece quella di cercare l'usato nei prodotti di alta qualità, che se tenuti bene durano davvero una vita.

In questa sede ci proponiamo di consigliare al cacciatore di montagna la tipologia di prodotti ottici più indicata per la selezione, facendo una breve analisi anche delle varie fasce di prezzo con cui si deve "scontrare".

Nel raffrontare prodotti con caratteristiche di ingrandimento simili prendiamo ad esempio l'unica azienda di fascia alta che produce tutti i suoi cannocchiali, binocoli e lunghi nella stessa fabbrica in Austria, secondo gli stessi, severissimi parametri qualitativi. A parte la Swarovski Optik infatti le aziende di fascia alta tendono ad avere anche linee di prodotto di livello di prezzo e qualità inferiori che provengono da fabbri-

FRANCESCO CORRA

Amministratore Delegato
Swarovski Optik Italia srl





che situa-
te ben lonta-
no dal paese asso-
ciato generalmente
al prodotto.

Molte delle consi-
derazioni fatte in questo ar-
ticolo possono a buon diritto
estendersi ai prodotti di fascia alta
di marche come Zeiss e Leica nei binocoli e nei
lunghi e a Zeiss e Schmidt&Bender nei cannoc-
chiali da puntamento.

Abbiamo descritto all'inizio un cannocchia-
le che potremmo a buon diritto definire "univer-
sale". Sulle nostre montagne spesso incontriamo
ancora cacciatori affezionati al loro vecchio

Habicht da 4 o 6 ingrandimenti, qual-
siasi armiere confermerà che effet-
tivamente dopo oltre 20 an-
ni conserva la nitidezza

di osservazione di
quando era nuo-
vo. Però a 200
metri un capriolo a 4 in-
grandimenti
è decisamente
piccolo, sop-
rattutto con
i vecchi reticoli
"ingombranti" che
tendono a coprirlo.

L'obiettivo è da 32 o da
42mm. Oggi un 4-16x50 come
l'"universale" permette la sera di mirare con un
4x50 incredibilmente luminoso (con l'aiuto del
puntino illuminato che rende ancora più preci-
so il posizionamento della croce sul selvatico) e
in condizioni di luce non proibitive aiuta di mol-

to il tiro superiore ai 200 me-
tri grazie ai suoi 16x e al re-
ticolo balistico. Reticolo tan-
to sottile (ora che è illumi-
nabile viene meno la neces-
sità di avere grandi dimen-
sioni che lo rendano visibi-
le al crepuscolo) da non co-
prire mai l'animale mirato. E'
indubbio però che le stesse ca-
ratteristiche di robustezza, preci-
sione e impermeabilità si trovano in
un 8x50 prodotto dalla stessa fabbrica.

Qualsiasi tiro "eticamente" ragionevole
potrà essere eseguito in buone condizio-
ni con un'ottica del genere, che costa me-
no della metà dell'universale. Una via di mez-
zo per chi vuole la versatilità degli ingrandimen-
ti variabili senza svenarsi? Un 4-12x50, volen-
do con reticolo balistico, sta più o meno a me-
tà strada anche nel costo.

Il binocolo: un binocolo tradizionale per il
cacciatore alpino è da decenni l'Habicht 7x42
gommato verde, poiché è leggero, impermeabile,
con un ottimo rapporto tra ingrandimento e dia-
metro dell'obiettivo per assicurare luminosità al
crepuscolo. Oggi si deve essere disposti a sborsare
poco meno di 900 euro per questo compagno
di generazioni di cacciatori. Ovviamente l'aspet-
to esterno pressoché identico a quello di 40 anni
fa non deve ingannare. L'Habicht di oggi adotta
tutte le tecnologie ottiche più moderne, anche
se nella costruzione di base è effettivamente
uguale al suo "antenato" di qualche decennio
fa. E' totalmente impermeabile, molto leggero,
garantito 30 anni e dotato dei trattamenti ottici
antiriflesso che garantiscono la nitidezza e la
luminosità d'immagine per cui il produttore è
tanto celebrato. EL 8,5x42 WB costa il doppio,
offre campo visivo e prestazioni ottiche legger-
mente superiori, è meno ingombrante, più bello
e si impugna talmente bene che si presta ad
essere usato anche con una mano sola. E' dave-
ro il massimo, ma la differenza di prezzo così
elevata è dovuta al fatto che ad alto livello mi-
glioramenti anche piccoli comportano costi ele-
vatissimi. Per soddisfare tutti i gusti esiste an-
che un prodotto 7x42 intermedio in tutti i sen-
si, qualità e prezzo. Oggi la trasmissione di luce



delle lenti è talmente elevata che ci permettiamo di consigliare, soprattutto a chi ha superato i 50 anni (la pupilla umana invecchiando si dilata sempre meno quando la luce scarseggia, e quindi ha bisogno di diametri dell'obiettivo minori che in età giovanile), di considerare seriamente binocoli 8x30 o 8x32, che offrono leggeri risparmi di costo, ma meravigliose sensazioni di leggerezza ed ergonomicità. Chi scrive ha 33 anni, ma dopo innumerevoli prove ha adottato definitivamente come binocolo da caccia l'8x32 EL, perde talmente poco rispetto ad un 42 ed è così perfettamente adattabile alla forma della mano che ha performance eccezionali ed è utilizzabile al meglio con una mano sola.

C'è chi ancora acquista binocoli con obiettivo da 50 o 56, ma le loro dimensioni ed il loro peso mettono quasi sempre in secondo piano la davvero ormai leggera superiorità in termini di resa crepuscolare. Parlando di binocoli occorre menzionare il binocolo con telemetro integrato, prodotto oggi da svariate ditte. Si tratta di uno strumento decisamente utile per intuibili motivi, se si accettano compromessi sul peso e in qualche misura anche sulla qualità della osservazione, a fronte di un'utilità limitata strettamente al periodo di caccia. Per chi è orientato invece al telemetro a visione tradizionalmente monoculare, in poco più di 3 etti un telemetro moderno accoppia ottica di altissima qualità e capacità di misurare 1500 metri ed oltre. Il secondo costa meno di metà del primo e quando non serve non appesantisce il binocolo e si lascia a casa evitando di rovinarlo (l'elettronica non è certo garantibile quanto l'ottica), durante la caccia invece si tiene comodamente legato alla cintura, però costituisce un compromesso penalizzante se si vuole adottarlo lasciando a casa il binocolo.

Con il telescopio, o lungo, o spektive, o canocchiale 30x75 hanno iniziato a cacciare generazioni di selecontrollori nelle Alpi. Oggi è naturalmente rinnovato nella meccanica e nella qua-

lità dell'immagine. Il suo oculare non intercambiabile con ingrandimento fisso 30x e l'obiettivo da 75mm gli consentono di rimanere sotto i 1000 euro, il che equivale a poco più di un terzo del prezzo del STS 20-60x80 HD, mostro di nitidezza e versatilità, lungo eccezionale e super teleobiettivo fotografico (la fotografia col telescopio è detta digiscoping, per chi è interessato consigliamo il sito www.digiscoping.it) di altissima qualità. Chiunque concorderà che con 30 ingrandimenti qualsiasi capriolo a distanza di tiro si possa valutare in modo ragionevole, per lo meno per sta-



bilirne il sesso e magari se ha uno o più anni. Andare oltre con certezza è infatti praticamente impossibile, sfido chiunque a dimostrare di saper valutare in vita l'esatta o anche la ragionevolmente esatta età di un maschio di capriolo, a meno che non l'abbia visto nascere e crescere anno dopo anno. Chi va a camosci però si sente davvero su un altro pianeta quando comincia a usare un 20-60. Sul camoscio l'errore di valutazione è compagno di ogni bravo cacciatore, sia sul sesso che sull'età. E' tanto difficile non sbagliare mai e spesso sono spiacevoli anche le penalità che seguono un errore, che almeno aiutarsi con un lungo dalle lenti nitidissime e dagli ingrandimenti importanti possiamo definirlo necessario. I telescopi compatti (quelli che non si allungano) sono impermeabili e più comodi da mettere a fuoco grazie alla grande ghiera centrale, questo fa sì che stiano prendendo il sopravvento sui tradizionali allungabili. Anche qui vale lo stesso discorso fatto sul binocolo riguardo le dimensioni dell'obiettivo. Confrontare un 65mm con un 80 o 85mm porta a sorprendenti scoperte in termini di minima differenza di prestazioni (salvo che lo si usi soprattutto per fare fotografie), a fronte di 60 ingrandimenti in entrambi i casi e grande risparmio di peso, dimensioni e 500 euro col 65 mm. ■